Mercoledì della III settimana di Quaresima

Testo del Vangelo (*Mt* 5,17-19): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti (...) ma a dare pieno compimento»

Rev. D. Vicenç GUINOT i Gómez
(Sant Feliu de Llobregat, Spagna)

Oggi, ai nostri giorni, c'è molto rispetto verso le diverse religioni. Tutte le religioni esprimono la ricerca della trascendenza da parte dell'uomo, la ricerca dell'aldilà, delle realtà eterne. Nel cristianesimo, invece, che affonda le sue radici nel giudaismo, questo fenomeno è inverso: è lo stesso Dio che cerca l'uomo.

Come ricordò Giovanni Paolo ll, Dio desidera avvicinarsi all'uomo, Dio vuole dirigergli la Sua parola, mostrargli il Suo volto perché cerca l'intimità con Lui. Questo diventa realtà nel popolo d'Israele, popolo scelto da Dio per ricevere le Sue parole, è questa l'esperienza che ha Mosè quando dice: «Infatti, quale grande nazione ha gli dei così vicini a se, come il Signore nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?» (Dt 4,7). E, ancora, il salmista canta che Dio «Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non hanno fatto conoscere loro i Suoi giudizi» (Sal 147,19-20).

Gesù, dunque, con la Sua presenza realizza il desiderio di Dio di avvicinarsi all'uomo. Per questo dice che «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Viene ad arricchirli, ad illuminarli affinché gli uomini conoscano il vero volto di Dio e possano entrare in intimità con Lui.

In questo senso, disprezzare le indicazioni di Dio, per insignificanti che esse siano, manifesta una conoscenza rachitica di Dio e, perciò, chi si trova in tali condizioni sarà considerato piccolo nel Regno dei Cieli. Ed è che, come diceva san Teofilo d'Antiochia, «Dio viene visto da chi può vederLo; solo devono avere aperti gli occhi dello spirito (...) ma certi uomini li hanno offuscati».

Aspiriamo, dunque, nella preghiera, a seguire con grande fedeltà tutte le indicazioni del Signore. Arriveremo così ad una grande intimità con Lui e saremo, quindi, considerati grandi nel Regno dei Cieli.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Alla fine di preparare l'uomo per la vita di amicizia con Dio, il Signore ha dato le parole del Decalogo: perciò, queste parole continuano ad essere valide anche per noi, e la venuta in carne del Nostro Signore non le ha abrogate, al contrario le ha dato pienezza e universalità» (Sant'Ireneo)

- «Tutti comandamenti, rivelano il loro pieno significato come una esigenza di amore, e tutti si riuniscono nel grande comandamento: amare Dio con tutto il cuore ed il prossimo come te stesso» (Francesco)

- «La Legge evangelica dà compimento ai comandamenti della Legge. Il discorso del Signore sulla montagna, lungi dall'abolire o dal togliere valore alle prescrizioni morali della Legge antica, ne svela le virtualità nascoste e ne fa scaturire nouvi esigenze: ne mette in luce tutta la verità divina e umana (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1968)